

Il “grazie” di Castelsangiovanni a nove medici vicini alle famiglie

Premiati i professionisti della salute ritirati in pensione e alla memoria Giuseppe Maini vittima del Covid

Mariangela Milani

CASTELSANGIOVANNI

● Nove professionisti della salute, ma soprattutto nove persone di fiducia a cui centinaia di famiglie castellane per decenni si sono potute appoggiare, trovando sempre una risposta al loro bisogno di sentirsi ascoltate. Per questo la comunità di Castelsangiovanni ha voluto premiare i medici di famiglia che negli ultimi anni sono andati in pensione. Ancora oggi Piergiuseppe Horak, Angelo Migli, Luigi Politi, Corrado Pozzi, Antonino Tutino, Carlo Viani, Giuseppe Bertè, Alessandro Burroni e Giuseppe Maini (quest'ultimo purtroppo scomparso nel 2020 causa covid) rappresentano un punto di riferimento importante. Quasi fossero anch'essi parte di quelle stesse famiglie che per decenni hanno seguito, prendendosi cura del bene in assoluto più prezioso: la loro salute. A tutti questi stimati professionisti i soci del centro sociale ricreativo culturale, il cosid-

detto centro pensionati, di viale Amendola, hanno voluto dire “grazie” per la dedizione e l'impegno prestato a favore di un tessuto sociale che è potuto crescere anche grazie al loro paziente lavoro, svolto nella semplicità, e spesso nel silenzio, del quotidiano. Un pensiero particolare è stato dedicato al dottor Giuseppe Maini, morto proprio nell'esercizio di quel lavoro vissuto prima di tutto come atto d'amore verso il prossimo. Alla moglie, Antonella Buzzetti, il presidente del centro, Angelo Lavelli, ha consegnato un attestato alla memoria dopo che già nel 2020, come ha ricordato la sindaca Lucia Fontana, Maini venne riconosciuto Ca-



Lavoro impegnativo con importanti rapporti personali» (Corrado Pozzi)



Il gruppo dei medici premiati con la sindaca Lucia Fontana e la consigliera regionale Valentina Stragliati FOTO BERSANI

stellano dell'anno (anche in quel caso il premio gli venne tributato alla memoria). Sempre Fontana ha ricordato l'instimabile valore aggiunto dato dal «rapporto che ogni singolo medico ha saputo instaurare con i propri pazienti». Paolo Brega, consigliere del centro di viale Amendola, ha ripercorso le tappe di quella riforma che dal 1978 portò alla «riduzione dell'autonomia dei medici di base e del rapporto personale fra medici di base singoli e

pazienti». Brega ha ricordato anche la generazione precedente di medici castellani, da cui i nove premiati (con un attestato) presero il testimone portandone avanti il lavoro. Figure entrate nell'immaginario collettivo dei castellani come Fernando Cavazzi, Carlo Nani, Giuseppe Casoni, Dante Bursi, Santino Fantini, Giuseppe Anselmi e Vincenzo Bassani. Anche per loro, come per i medici premiati l'altro pomeriggio, valeva quel principio

fondamentale sottolineato anche dal parroco, don Andrea Campisi e cioè il valore del «rapporto diretto con le famiglie». «Questo riconoscimento - ha detto Corrado Pozzi anche a nome dei colleghi medici - premia un lavoro impegnativo nel quale i rapporti personali e familiari in tutte le vicende della vita sono stati una parte essenziale della nostra professione». Un aspetto, quest'ultimo, che oggi pare essere messo sempre più in secondo piano.